

di RAFFAELE VENEZIANI \*

**M**i ero ripromesso di non intervenire sulla questione del trasferimento a Gossolengo dell'impianto di lavorazione inerti oggi esistente a San Nicolò, per due ordini di ragioni. La prima è che la decisione di dismettere l'impianto ex Cis di San Nicolò è ormai presa e non suscettibile di alcun ripensamento e la seconda è che sino alla lettura di Libertà di oggi 1 maggio nessuno aveva ancora portato la bagarre al livello dello scontro tra popolazioni, sino cioè a sostenere che i cittadini di San Nicolò debbano subire semplicemente perché lo hanno sempre fatto. Ci ha pensato in modo assai improvvido l'onorevole Muscardini, propinando ai lettori un campionario di assurdità di rara completezza che mi impone di ristabilire una realtà oggettiva a discapito della bagarre politica, che da questa vicenda è e deve rimanere assente.

Preciso sin da ora che in alcun modo utilizzerò il dato demografico (quanti abitanti abitano qui e che voti esprimono ecc...) considerando, da un lato, di pari dignità la lotta di uno sparuto gruppo di cittadini con quello delle migliaia e dall'altro evidentemente impari la eventuale competizione che ne dovesse derivare.

Ma andiamo con ordine, perché mi pare che ce ne sia profondamente bisogno.

Subito dopo l'insediamento dell'Amministrazione che mi onora di rappresentare è iniziato il lavoro per addivenire alla chiusura definitiva del bitumificio di San Nicolò, ormai inglobato dal centro abitato in forza di una discutibile pianificazione territoriale che ha caratterizzato il nostro territorio, ma comunque non più reversibile. In quella fase ricordo la soddisfazione di Legambiente per essere stata coinvolta come parte attiva della scelta pianificatoria e l'adesione dell'associazione al progetto. La scelta di dismettere l'impianto di San Nicolò è stata quindi condivisa con chi invece oggi si oppone strenuamente alle conseguenze di quella scelta, pur senza essere arrivati a sostenere apertamente la tesi del mantenimento in funzione dell'impianto di San Nicolò. In tale assurdo logico invece è caduta

## Bitumificio, no alla guerra tra poveri E' necessario invece fare chiarezza

maldestramente la Muscardini, sulla quale invece grava la responsabilità di aver imposto un mio intervento sul tema.

Nel momento stesso in cui qualcuno si schiera apertamente per il mantenimento in esercizio dell'impianto di San Nicolò, si impone di affrontare alcuni temi in modo semplice e oggettivo.

1) Un bitumificio nel parco del Trebbia esiste già ed è a San Nicolò. Curiosamente, quello di San Nicolò si trova prevalentemente nella fascia fluviale B, mentre quello previsto a Gossolengo si troverebbe nella fascia C. La fascia B, in quanto maggiormente prossima all'alveo, è più protetta di quella C. Questo è un dato oggettivo e chi si opponga alla dismissione dell'impianto di San Nicolò deve anche assumersi la responsabilità di dichiararsi favorevole al mantenimento di questo stato di cose nei confronti del Parco di cui si erge a difensore;

2) l'attuale bitumificio utilizza ancora oggi dei silos interrati nell'area fluviale, silos il cui stato di conservazione è oggettivamente ignoto, non potendo essere oggetto di manutenzione costante. Inutile dire che eventuali problemi ai siti di stoccaggio dei materiali finirebbero per coinvolgere direttamente l'ambiente fluviale e le falde sottostanti. Questo è il motivo per il quale il nuovo impianto prevede la realizzazione di silos esterni che (per quanto ingombranti) permettono una costante manutenzione e ispezione, a tutto vantaggio della sicurezza ambientale. Anche questo è un dato oggettivo e chi si opponga alla dismissione del bitumificio di San Nicolò deve assumersi la responsabilità di aver preferito un vetusto impianto non controllabile a nuovi e più moderni sistemi in termini di sicurezza ambientale;

3) tra il sito di stoccaggio inerti esistente a Gossolengo e l'attuale bitumificio di San Nicolò, ogni anno, si contano circa 12.000 transiti di mezzi pesanti che fanno la spola tra i due siti per movimentare il materiale necessario alla realizzazione del prodotto finale; questi mezzi, che oggi compiono con il loro

carico di gas di scarico e polveri un tragitto interamente ricompreso nell'area di parco, spariranno perché verrà meno la ragione stessa della movimentazione del materiale. E' questo un altro dato oggettivo, rispetto al quale i sostenitori della teoria dell'immobilismo dovranno confrontarsi; chiunque sposi tale teoria dovrà essere considerato responsabile del mantenimento di 12.000 transiti di mezzi pesanti nel parco da qui alla sua dismissione;

4) l'occasione del trasferimento dell'impianto è utile a imporre alla ditta proprietaria una serie di miglioramenti in termini di mitigazione dell'impatto e abbattimento delle emissioni assolutamente indispensabili con riferimento all'impianto di San Nicolò, ormai vetusto benché costantemente e assiduamente monitorato dagli enti di competenza.

Ho sempre dichiarato la mia convinta adesione agli ideali ispiratori di Legambiente e con l'assessore Paola Galvani abbiamo lavorato con loro sin dall'inizio anche con riferimento alla pianificazione urbanistica. Partecipo anche ad alcuni tavoli di lavoro sui temi ambientali e lo faccio con convinzione e partecipazione nei limiti delle mie capacità. Sono anche accorso ed ho condiviso l'invito del prof. Marchetti, di Piera Ferrari e Laura Chiappa, sul tema del traversante di Mirafiori, a vedere il Trebbia come un unico grande sistema, non relegando la responsabilità al solo comune (in quel caso) di Rivergaro. Per questo motivo mi risulta odioso l'atteggiamento attuale di chi per ragioni di opportunità limita il punto di vista al solo sito di Gossolengo dimenticandosi di quella stessa unitarietà del Trebbia e del Parco in altri contesti sbandierata dove ve ne fosse l'opportunità. Per questi motivi oggettivi ritengo fuori luogo l'atteggiamento dell'onorevole Muscardini che invece (forse in nome di una battaglia politica?) sbandiera il mantenimento dello stato attuale come una imprescindibile necessità.

Prima di chiudere, intendo anche chiarire che il mio non è un atteggiamento pro o contro il sito di Gossolengo e che capisco (e in qualche modo condivido) le preoccupazioni degli abitanti, che sono le stesse preoccupazioni che hanno sin qui animato anche la nostra azione amministrativa sostenuta (in questo caso) dalla stessa Legambiente, ma intendo fare riferimento ai soli dati del bilancio ambientale complessivo di questo progetto, visto nel senso ampio più volte sostenuto dalle associazioni ambientaliste.

Certo, come dicevo capisco la battaglia dei residenti di Gossolengo e non posso certo propinare loro l'idea di avere a che fare con una salutare boccata di aria fresca, risulterei ipocrita e finirei per vanificare la auspicata serietà di questo intervento, ma il mio ruolo di amministratore e la coerenza con l'approccio di ampio spettro cui ho sempre ispirato la mia azione amministrativa mi hanno imposto le considerazioni che ho appena svolto. Con il sindaco Ghillani abbiamo parlato a lungo, in questo periodo, del problema che è piovuto sulle sue spalle senza che egli ne sia in alcun modo responsabile e posso solo dire che, al di là delle estrazioni di bandiera, lo considero una persona convintamente amante del proprio paese e che sta facendo tutto ciò che è nelle proprie possibilità di sindaco per impedire la realizzazione del progetto. Rispetto questo suo impegno come spero possa essere rispettato quello del sottoscritto.

Per questo motivo intendo mettere a disposizione, se ritenuto utile, il mio impegno e la mia disponibilità ad affiancare l'amministrazione di Gossolengo, ove ritenuto utile, nell'eventuale battaglia che volessero combattere per fare in modo che gli impatti del nuovo impianto siano più contenuti possibile o che sia reperito un sito alternativo a quello di Gossolengo, ma ciò alla sola condizione che il saldo ambientale complessivo possa essere migliorato rispetto a quello di progetto. Sicuramente ciò non potrà avvenire con il mantenimento dell'attuale stato di cose. Il sito di San Nicolò è in corso di dismissione definitiva e la scadenza indicata sulla confezione è poco più lunga di quella di un formaggio a pasta tenera.

\* sindaco di Rottofreno